

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO: 2 OTTOBRE 1993

## INCONTRO COL PAPA

Carissimi fratelli e sorelle!

1. Sono lieto di accogliervi e cordialmente vi saluto. Siete venuti in pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo e avete voluto far visita al successore di Pietro nella significativa ricorrenza del centenario della costituzione della vostra Diocesi. Essa infatti fu istituita, come è noto, dal mio predecessore Leone XIII il 13 dicembre 1892. Vi ringrazio per la vostra presenza! Ringrazio, in particolare, il vostro Vescovo, Mons. Daniele Ferrari, per le nobili espressioni che mi ha or ora rivolto, facendosi interprete dei sentimenti di voi tutti. Siete convenuti qui a Roma, per riaffermare la vostra fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Di quanti frutti si è arricchita la vita della vostra Comunità diocesana in questi cento anni! Questo incontro mi offre l'occasione di rendere insieme con voi grazie al Signore per quanto Egli ha compiuto nella vostra Comunità e per esortarvi a continuare con vigore il cammino della fedele testimonianza evangelica.

Al riguardo mi vengono in mente le parole di San Paolo, che, scrivendo ai Colossesi, li esortava a rimanere "ben radicati e fondati in Cristo Gesù, saldi nella fede come vi è stato insegnato abbondando nella azione di grazie" (Col 2,7). Ciò che sostiene qualsiasi comunità ecclesiale nel suo compito di essere permanente segno visibile dell'amore di Dio per l'uomo è proprio la solidità dell'adesione a Cristo, la fedeltà e l'insegnamento apostolico, la preghiera assidua. È solo su tali fondamenti che è possibile costruire una fattiva ed efficace presenza apostolica nel mondo.

2. Il recente Sinodo della vostra Diocesi si è occupato di tale "urgenza" ed ha delineato le linee di un'azione apostolica che renda i credenti atti a "rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Esso ha posto in particolare risalto la necessità per la Chiesa di Chiavari di un solidale impegno per e con le famiglie, poichè è in primo luogo in esse che deve manifestarsi l'energia unificante e liberante del Vangelo. Evangelizzare la famiglia! È questo un tema, come sapete, di grande attualità, specialmente nel momento presente nel quale ci apprestiamo a vivere l'Anno internazionale della Famiglia con numerose iniziative a livello sia centrale sia locale. La famiglia è la cellula vitale della Chiesa e quando essa cresce nella fedeltà al Vangelo mediante la preghiera assidua e la frequenza ai sacramenti, diventa un forte centro di irradiazione di speranza e di solidarietà. La



Il gruppo dei pellegrini, col Vescovo, davanti alla Basilica di S. Pietro.

responsabilità e l'armonia che crescono al suo interno ridondano a benedizione dell'intera società civile, così che i grandi ideali di pace e di progresso, ai quali il mondo anela, trovano nei nuclei familiari cristiani un efficacissimo contributo.

3. Accanto all'apostolato delle famiglie, voi ponete giustamente l'accento sull'impegno missionario delle parrocchie, comunità di famiglie, e soprattutto sul costante sforzo di dare alla carità il primato nell'evangelizzazione.

Si colloca in tale contesto la decisione sinodale di costituire in maniera capillare le organizzazioni parrocchiali della Caritas quali centri di animazione dell'attività caritativa, capaci di stimolare e coordinare il servizio della solidarietà, tanto importante nella vita dei credenti. Segno di questa costante vostra azione è il "Centro Benedetto Acquarone", opera di assistenza ai giovani e agli anziani, istituita proprio per ricordare fattivamente in questi primi cento anni di cammino della vostra famiglia diocesana.

4. Carissimi Fratelli e Sorelle! Un grande campo di lavoro vi attende! Il Signore benedice gli sforzi fin qui condotti per rendere sempre più unita ed evangelizzatrice ogni vostra parrocchia e

vi affida, all'inizio di questa nuova tappa di vita diocesana, il suo Vangelo, messaggio di speranza e di rinnovamento sociale per ogni uomo.

Proprio per far echeggiare quest'annuncio di salvezza sono state avviate, in alcune zone della Diocesi, le "missioni al Popolo" ed i "centri di ascolto", utilizzando opportunamente gli strumenti della comunicazione, specialmente radio-televisiva. E tutto ciò è possibile grazie alla generosa ed alacre disponibilità di tanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici. Ecco un'azione missionaria importante che va continuata con quell'entusiasmo che vi ha fin qui contraddistinto, e che si inserisce bene nello spirito dell'evangelizzazione a cui è chiamata tutta la Chiesa.

5. Date soprattutto la testimonianza della carità e dell'unità. Unità concorde tra i Presbiteri, raccolti attorno al Vescovo è unità tra ogni componente del popolo di Dio. Questa unità, per la quale Cristo ha pregato nel Cenacolo, è dono da invocare e impegno da perseguire costantemente, poichè da essa scaturisce una fonte inesauribile di vitalità apostolica ed evangelizzatrice. Tale unità dovrà trovare anzitutto nel Capitolo della Cattedrale,

cuore della comunità Diocesana, un esempio di proficua attuazione a servizio del bene. Diffondendosi poi nel Presbiterio, il carisma dell'unità saprà promuovere la solidarietà nell'intero popolo di Dio e diventerà da una parte, incentivo di nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, mentre costituirà, dall'altra, per la stessa comunità civile efficace stimolo alla riconciliazione e al dialogo.

6. Carissimi Fratelli e Sorelle! Questo pellegrinaggio, che vi vede in questi giorni riuniti insieme per pregare e riflettere, possa confermare ciascuno di voi nella fede. Vi rinfranchi nel cammino intrapreso e vi sia di incoraggiamento nel superare ogni ostacolo e difficoltà sul sentiero della vostra missione al servizio di Cristo e dell'uomo.

Vi sostenga l'intercessione di Maria Santissima che, con il titolo di Nostra Signora dell'Orto, veglia come patrona sulle vostre Comunità.

Vi accompagni anche l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera e la speciale Benedizione, che estendo di cuore all'intera Diocesi di Chiavari, con uno speciale pensiero per gli ammalati ed i giovani.

# PELLEGRINAGGIO

## RICORDI DI UNA PELLEGRINA

Il viaggio è terminato con l'arrivo a Sestri in una serata bella e ventosa, ma il pellegrinaggio continua: continua nel ricordo di ciò che si è visto e vissuto nei cinque giorni di soggiorno a Roma.

Ed allora scorre nella mente come in un filmato la visione della Roma sotterranea (catacombe), della Roma pagana con i suoi ruderi marmorei e silenti, della Roma cristiana nella grandiosità delle sue basiliche e nello svettare delle sue cupole e delle sue torri, della Roma politica e della Roma turistica con le sue belle piazze, fontane, scalinate, parchi e giardini. Il pensiero ritorna alle cerimonie religiose intime o solenni ed al momento emozionante e culminante del pellegrinaggio: l'incontro con il nostro Papa, capo di tutta la Chiesa.

Ma il ricordo più suggestivo e toccante è fermo alla sera di giovedì 30 settembre, alla basilica di San Paolo Fuori le Mura ove si celebra la prima Messa comunitaria officiata dal nostro Vescovo con i sacerdoti delle nostre Comunità parrocchiali.

Lontana dal frastuono della città, posta fra il verde, la basilica si presenta con il suo maestoso colonnato: non è più quella eretta nel IV secolo, è stata rifatta imitandola ed ha certamente perduto qualcosa dell'intrinseca primitiva bellezza, ma conserva ancora insieme ad alcuni elementi ornamentali come i mosaici dell'arco di trionfo, il tabernacolo di Arnolfo di Cambio ed il suggestivo chiostro, lo

spirito vivo della primitiva cristianità che la eresse sul luogo ove l'Apostolo fu decapitato. All'interno colpisce innanzitutto la vastità e la bellezza del colonnato e del soffitto, ma si percepisce anche un senso di timore: San Pietro e San Paolo, statue giganti poste prima dell'altare maggiore con sguardo quasi corrucciato, sembrano ammonire che la via della salvezza è piuttosto stretta e deve passare attraverso una fede semplice ma incrollabile come quella del pescatore di Galilea e l'ardore della carità della conoscenza come quella dell'Apostolo delle Genti. Lo sguardo si posa poi sul Crocifisso dell'altare che con le braccia aperte promette perdono e misericordia ed un sentimento di fiducia e di conforto scende nel cuore e mentre risuonano sotto la volta della basilica i canti e le preghiere del popolo e le parole del nostro Vescovo durante la Santa Messa, un misto di intima commozione non disgiunto da un senso di grandiosità e solennità colpisce il mio cuore. Comprendo quindi il piacere e la necessità di festeggiare questo primo centenario di esistenza della nostra Diocesi per ritrovare le origini di quel popolo di Dio che San Pietro e San Paolo col loro esempio e la loro parola prima e col loro martirio poi, hanno avviato e guidato verso il Regno, ed auspicio per la nostra Chiesa Diocesana un altro centenario di fervida vita cristiana sotto la loro protezione.

## DOPO LE EMOZIONI DEL PELLEGRINAGGIO: LE RIFLESSIONI E I BUONI PROPOSITI

Sono andata a Roma aspettandomi molto da questa città. Sapevo che avrei visto tante cose che mi avrebbero ricordato le origini del nostro Cristianesimo e della nostra cultura. Indubbiamente ho potuto toccare con mano moltissime cose che mi hanno stupito, perchè un conto è toccare con mano e un conto è studiare sui libri.

Al di là dell'impegno fisico necessario per visitare le catacombe, le diverse basiliche, le maggiori piazze con relative fontane ricorderò sempre questo pellegrinaggio per l'incontro che abbiamo avuto con il Papa.

Dopo tante difficoltà per entrare nella sala delle Benedizioni, sono rimasta stupita e coinvolta da quest'uomo apparentemente inerme ma tanto buono, che rappresenta l'unità del Cristianesimo. Mentre passava e ci salutava, anch'io sono riuscita a porgergli la mia mano; ho avuto la sensazione di essermi inserita nelle Sue preoccupazioni ed in questo modo mi sono sentita partecipe della vita di tutta la Chiesa.

Rossana

Mercoledì 29 settembre: il primo appuntamento con la città eterna non poteva che essere nelle catacombe di S. Domitilla, sulla via delle sette chiese. Catacomba è il nome dei primitivi cimiteri cristiani sotterranei. Nelle pareti venivano scavate le tombe a forma rettangolare e sovrapposte orizzontalmente. Qui sono stati sepolti i Martiri e i primi cristiani: coloro che hanno accolto la Parola di vita degli Apostoli e ce l'hanno trasmessa. È stata una vera e forte emozione percorrere quegli stretti corridoi, ma è stato anche un forte esame di coscienza.

Che cosa facciamo noi oggi che pure siamo cristiani come loro?

Dovremmo avere il coraggio dei cristiani di allora. Non nascondiamoci, dimostriamo a tutti la nostra fede. Manifestiamola ogni giorno al nostro prossimo senza alcuna distinzione, col desiderio di diffondere con la Verità la gioia di cui ha bisogno tanto l'umanità.

Piera

*Nella foto sotto:*

*I pellegrini di fronte al Duomo di Orvieto, sulla strada di Roma.*

*Nella foto in alto a destra: Con Pietro, insieme al Parroco, è presente tutta la Comunità.*

*Nella foto in basso a destra: Il gruppo dei pellegrini all'ingresso della Chiesa di S. Maria Maggiore.*



# IO DIOCESANO

## L'UDIENZA PRIVATA CON IL SANTO PADRE

Sabato 2 ottobre 1993. È il giorno conclusivo del Pellegrinaggio a Roma ed è anche quello più atteso perché finalmente andremo dal Papa. I giorni precedenti sono passati velocemente, non abbiamo certo avuto il tempo di annoiarci, anzi... però il nostro cuore era sempre teso al momento più importante del Pellegrinaggio: l'udienza del Santo Padre. Alle dieci del mattino siamo tutti in fila sotto il porticato laterale di San Pietro in attesa di accedere alla Scala Regia e poi, su, su fino all'Aula delle Benedizioni. Siamo in tanti, tutti contenti ed emozionati. L'attesa si fa lunga; solo verso le 11.30 cominciamo a muoverci verso la nostra meta sotto lo sguardo severo e attento della polizia italiana e delle guardie svizzere. Finalmente arriviamo e prendiamo posto, siamo sempre più impazienti ed emozionati. La sala che ci ospita è bellissima, la guardiamo, però, almeno per me, è il Santo Padre che voglio vedere! E attendiamo... Finalmente, preceduto da quattro guardie svizzere in alta uniforme e accompagnato dal Suo seguito, entra Giovanni Paolo II che, con infinita bontà, stringe ogni mano protesa, tocca il capo delle persone nelle prime file, bacia tutti i bimbi che vede. Mi trema il cuore! Sono in presenza dell'attuale successore di Pietro sulla cui tomba, nei giorni scorsi, abbiamo pregato e del quale abbiamo ripercorso, in Roma, le strade e visitati i luoghi che lo hanno visto, 2000 anni fa circa, Apostolo e Martire in nome di quel Gesù che Lui aveva conosciuto ed amato. Si succedono il saluto del nostro Vescovo ed il di-



scorso del S. Padre che mette in risalto le opere che in questi 100 anni la Diocesi di Chiavari, con l'aiuto di Dio, per mano dei suoi Pastori e con l'opera volenterosa dei fedeli, ha realizzato sul piano spirituale e sociale, invitandoci a portare a termine ciò che è ancora da completare, non trascurando l'edificazione delle ani-

me e l'esercizio della carità verso i nostri fratelli. Quando il Papa intona il Padre Nostro le nostre voci commosse si uniscono alla Sua, ed infine la Benedizione ed il nostro Amen che pronunciamo tutti con convinzione di fede. Papa Giovanni Paolo si accinge a lasciare l'Aula ed ancora compie il percorso fermandosi a lungo presso

la folla che ne vuole la carezza paterna. Anch'io riesco, protendendo la mia mano unita a quella di mio marito, a toccare la Sua mano di Santo Pastore di Dio. E sono... lacrime. Grazie Santo Padre. Grazie Dio Padre per questo pastore che hai voluto mandare a questa umanità sofferente e stanca.

**Una partecipante**



# CONVEGNO DIOCESANO: 23 - 25 - 27 Novembre 1993

La Chiesa di Chiavari e la formazione alla maturità cristiana degli adolescenti e dei giovani.

## MESSAGGIO DEL VESCOVO

Carissimi sacerdoti e carissimi fedeli, anche una prima lettura del tema a cui dedicheremo la nostra attenzione nel prossimo Convegno diocesano giustifica ampiamente la scelta effettuata dal Consiglio pastorale diocesano. Ci è ben noto il tremendo marasma morale nel quale si dibatte l'attuale società, che si dimostra sempre più priva di valori e di orientamenti. Domina in molti un'abulia ed un'assenza di principi che fatalmente finisce con l'essere foriera d'ulteriori degni familiari e civili. Vittime principali del collasso morale sono i giovani e gli adolescenti, ai quali, purtroppo, noi anziani stiamo preparando un mondo triste, poichè una vita senza ideali non merita di essere vissuta. È nostro preciso dovere, pertanto, riproporre e rifondare nella mente dei nostri giovani quella solida struttura

di ideali cristiani sulla quale i protagonisti della società di domani potranno edificare una fruttuosa esperienza di vita. D'altronde, è proprio la morale che traduce in testimonianza la fede: senza le opere, la fede è morta. Nel Convegno, si metteranno in luce i punti-cardine sui quali la tradizione catechistica e pedagogica della Chiesa ha educato intere generazioni. Verranno, inoltre, studiati i modi ed i mezzi di cui dovranno dotarsi le nostre comunità, allo scopo di raggiungere questo doveroso risultato. Faccio assegnamento su una numerosa partecipazione e, più ancora, su un intelligente contributo di idee e di proposte da parte di tutti coloro che si gloriano della propria fede, madre di onestà e di progresso. Tutti benedendo.

Vostro + Daniele Vescovo

## PROGRAMMA

**Domenica 21 novembre:** Giornata di preghiera e di annuncio.

**Martedì 23 novembre:** CASA MARCHESANI - CHIAVARI.

Ore 17,30: Liturgia della Parola - Introduzione del Vescovo diocesano

Ore 18: "La Chiesa di Chiavari e la formazione alla maturità cristiana degli adolescenti e dei giovani". Relazione di Mons. Enrico MASSERONI, Vescovo di Mondovì. Interventi in aula.

Ore 20,15 Conclusione dei lavori.

**Giovedì 25 novembre:** Il Convegno prosegue nelle sedi dei Cinque Vicariati:

- Chiavari e Lavagna: Casa Marchesani a Chiavari;

- Cicagna: Sala delle Opere Parrocchiali a Cicagna;

- Rapallo e S. Margherita L.: Casa della Gioventù a Rapallo;

- Sestri Levante: Opera Madonnina del Grappa;

- Sturla: Asilo infantile di Carasco.

Ore 20,45: Liturgia della Parola.

Ore 21: Inizio lavoro dei gruppi di studio.

**Sabato 27 novembre:**

Ore 15,30: CASA MARCHESANI: assemblea generale - tavola rotonda su esperienze in atto di pastorale giovanile - dibattito in aula - prime indicazioni pastorali del Vescovo

Ore 18,00: IN CATTEDRALE: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo diocesano.

## ANIMATI DA PROFONDO DESIDERIO

"Tutti i credenti in Cristo debbono sentire, come parte integrante della loro fede, la sollecitudine apostolica di trasmettere ad altri la gioia e la luce" (Redemptoris Missio).

Questo anno pastorale che abbiamo avviato con l'Assemblea Parrocchiale lo abbiamo dedicato alla preparazione della GRANDE MISSIONE CITTADINA che terremo nell'ottobre '94. Sarebbe un grave errore pensare che da parte nostra si deve solo stendere un programma che altri - i missionari - dovranno poi compiere, e d'altra parte è un errore dare per scontato un discorso ripetuto tante volte in chiesa: il cristiano è parte della chiesa per natura missionaria e pertanto è chiamato ad essere sempre missionario. Gesù ha voluto così i suoi discepoli: gente che va incontro ad ogni uomo per donare liberazione dal Male e gioia di Vita. Ma che cosa

significa, per noi, oggi, vivere la dimensione missionaria?

1° ESSERE CONVINTI CHE i problemi che affliggono ogni uomo e l'umanità: ingiustizie, discordie, violenze, tristezze... necessità di comprensione, pace, verità, gioia... trovano nel Vangelo le premesse necessarie per la soluzione e pertanto il dono più grande che si può fare ad un uomo è metterlo sulla strada di Gesù. Per essere capaci di questo occorre...

2° ROMPERE la scorza di egoismo che ci imprigiona in noi stessi e ci chiude negli angusti confini dei nostri problemi e interessi. Occorre avere chiaro che una stretta solidarietà naturale ci lega al nostro prossimo e che risolveremo veramente i nostri problemi se verremo incontro, con senso di vera condivisione e fraternità, alle altre persone a cominciare da quelle più vicine.

3° AVERE IL CORAGGIO DI DIRE DI SÌ quando il Signore, in qualsiasi modo e in qualsiasi campo, ci chiede l'impegno.

Ci chiederà prima di tutto di credere al valore della preghiera e del sacrificio. Successivamente ci chiederà di donare un po' di tempo: questo tempo di cui siamo così gelosi e avari e che poi sprechiamo così facilmente.

Ci chiederà di promuovere e cooperare a iniziative specifiche.

Ma soprattutto ci chiederà di coltivare un appassionato desiderio di testimoniare Cristo con i nostri incontri e con la nostra vita convinti che "l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie" (Redemptoris Missio).

IL PARROCO

## GRUPPO DI PREGHIERA REGINA DELLA PACE

Il gruppo "Regina della Pace", che si riunisce come sempre nella chiesa di S. Antonio alle ore 21 di ogni ultimo lunedì di ogni mese, ha iniziato finalmente a muovere i primi passi. Siamo andati a pregare nelle famiglie e abbiamo potuto conoscere tante persone che amano pregare.

Il bisogno di pregare si manifesta quando meno lo pensi. È vero, siamo nelle mani di Dio e Lui sa scegliere i momenti giusti, servendosi di noi, per iniziare e continuare un piano grandioso di amore, che nel tempo ci coinvolgerà tutti.

La preghiera serba in te un cuore povero, ti dà un'anima di attesa e di desiderio, ti porta in uno stato di contemplazione che solo Dio può concedere. Maria nelle varie Apparizioni ci chiede di recitare il Rosario. È bello radunarci insieme per pregare: lo facciamo una volta al mese in vari casseggiati. Chi lo gradisce ne parli col parroco. Provare costa molto poco e dà tanta gioia.

## RIFLESSIONI DI DON ANTONIO FRUGONE

### UN GRANDE AVVENIMENTO RELIGIOSO: LA MISSIONE CITTADINA

Fra un anno la nostra città e la nostra zona saranno coinvolte in una grande opera di rinnovamento e conversione: inizierà la "MISSIONE AL POPOLO DI DIO", cioè l'annuncio del messaggio evangelico. Dirà qualcuno: che bisogno c'è di una missione? Non siamo tutti credenti? Che cosa annunzieranno i missionari che noi già non conosciamo? Queste domande e altre consimili, sono già il segno della necessità della "Missione". Infatti, possiamo noi dire di conoscere a fondo il messaggio di Cristo? È proprio vero che la parola di Cristo illumina le nostre menti, accende i nostri cuori, scuote le nostre coscienze, ispira la nostra azione individuale, familiare e sociale? E allora ben vengano i missionari di Dio a svegliare le coscienze dei dormienti, a far ricordare gli immemori, a rimettere in piedi i troppi seduti ai margini della strada di Cristo, unicamente preoccupati

di sapere che cosa succede.

Missione vuol dire essere mandati a compiere un ufficio, e un ufficio tanto importante che finisce con l'essere chiamato missione. Perché ci sia una missione è necessario che ci sia qualcuno che manda, qualcuno che è mandato, qualcuno a cui si è mandati, e lo scopo per cui uno è mandato. La parola missione ridesta in noi ricordi che affondano le radici in Dio e nella sua Rivelazione. Meditiamo: "Dio ha tanto amato il mondo da MANDARE il suo Figlio unigenito". Ma l'opera di Gesù non s'arresta con la sua morte: continua nell'opera dello Spirito Santo: quando sarò salito al Padre, manderò a voi lo Spirito consolatore, che vi istruirà su ogni cosa. La missione di Cristo, però, non si esaurisce neppure nell'opera dello Spirito, ma continua anche nell'opera degli uomini. Leggiamo: Gesù chiamò i suoi discepoli e li mandò a due a due in quei

luoghi in cui sarebbe poi andato. E a questa prima missione seguì quella definitiva, quando il Risorto dirà agli Apostoli: Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Questa è la missione della Chiesa che, illuminata dallo Spirito Santo, continua l'evangelizzazione del mondo.

La missione cittadina, che inizierà fra un anno, non è altro che un aspetto, un episodio, di quella missione universale che Gesù affidò alla sua Chiesa.

Queste "brevi" riflessioni, e quelle che seguiranno ogni mese su questo giornale, vogliono essere un aiuto per la preparazione al dono dell'annuncio che aspettiamo. Leggiamo ancora e meditiamo: "Come il Padre ha mandato me, io mando voi... Chi ascolta voi ascolta me."

1 - continua

## ORARIO SS. MESSE

### S. ANTONIO

Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18

Feriali: 7,30 - 9,30 - 18

### S. MARIA DI NAZARETH

Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18

Feriali: 9 - 18

### CAPPUCCINI

Festivi: 8,30 - 10,30

Feriali: 8

### S. PIETRO IN VINCOLI

Festivi: 8

Feriali: 8,30

# TUTTI AL CATECHISMO

Chi deve frequentare i corsi di catechismo? Una mentalità consolidata da lunga prassi, non ha dubbi: il catechismo è "roba" da bambini. Non è impresa facile analizzare il processo psicologico che ha persuaso l'adulto, scrollatoselo di dosso, a cucire quest'obbligo sulle spalle del bambino. E i bambini? I bambini, come è ovvio, in un contesto del genere, aspirano a diventare adulti per essere liberi da un tale impegno.

A tutt'oggi l'insegnamento del catechismo risponde a traguardi prefissati. La crescita permanente nella realtà di fede non è messa in conto dalle singole famiglie. Il filo dell'assiduità nell'approfondimento del messaggio rivelato si spezza appena il candidato riceve la prima Comunione o il sacramento della Cresima. Il Catechismo della Chiesa Cattolica si oppone alla consuetudine capovolgendo, come vedremo, la situazione con proposte che coinvolgono e responsabilizzano l'intero corpo ecclesiale. Il Concilio di Trento, l'undici novembre 1563, ventidue giorni prima della conclusione, nella ventiquattresima sessione, firmava il decreto indirizzato ai vescovi perché istituissero nelle parrocchie la domenica e nelle festività corsi per l'insegnamento ai fan-

ciulli degli elementi di fede e dell'obbedienza ai genitori.

Che ci fossero persone preparate a istruire i ragazzi, si dava per scontato. Si attribuiva ai genitori un generico compito di vigilanza, richiamando i figli all'atto di obbedienza. Forse all'origine di molte inadempienze pastorali c'è anche una lettura unilaterale del documento. Tuttavia alla prima lacuna si provvede in tempi brevi. Nel 1566, a tre soli anni dall'entrata in vigore del decreto in questione, voluto da vescovi illuminati quali San Carlo Borromeo ed altri e comunque nello spirito del Concilio, si pubblicò il Catechismo Romano ad uso dei parroci.

L'ambiente, le liturgie, le sacre rappresentazioni, gli affreschi ciclici nelle cattedrali avevano in qualche modo supplito nella trasmissione della fede in pieno medioevo. Al Concilio di Trento la famiglia, anche se un po' sfasata, arriva ancora ricca di valori. Fare appello alla sua autorità sui figli non equivaleva a sottoscrivere una cambiale in bianco. I genitori avviano i figli al catechismo. I destinatari del decreto tridentino non sembrano essere i genitori.

La prospettiva cambia radicalmente con il Vaticano II. La famiglia non è più serbatoio di sicure tradi-

zioni. Il momento storico è forse uno dei più intricati vissuti dall'umanità. Le nebbie dell'indifferenza religiosa avvolgono le coscienze anche più avvertite. Avanza un secolarismo totalizzante che non lascia scampo alla impreparazione. La Chiesa, avvertita dalla sua esperienza bimillennaria, nei tempi di smarrimento, reagisce con l'arma del catechismo, rivelatasi efficace nella tempesta luterana. Il tiro è alzato però di molto.

La parola d'ordine sembra essere "catechismo a tutto campo". I destinatari del Catechismo della Chiesa Cattolica, edito lo scorso anno, sono indicati esplicitamente nella terza parte della prefazione, al numero 12, che riporto alla lettera: "Questo Catechismo è destinato principalmente ai responsa-

bili della catechesi: in primo luogo ai vescovi, quali maestri della fede e pastori della Chiesa. Viene loro offerto come strumento nell'adempimento del loro compito di insegnare al Popolo di Dio. Attraverso i vescovi, si rivolge ai redattori dei catechismi, ai presbiteri e ai catechisti. Sarà di utile lettura anche per tutti gli altri fedeli". E sembra sottinteso: persino per i bambini.

**Carlo Corradini**

*Ringraziamo di cuore P. Carlo per l'articolo che ci ha regalato e per aver accettato di venire a predicare le Ss. Quarantore dei giorni 30 - 31 Dicembre e 1 Gennaio. Ci auguriamo che possa venire tra i predicatori della Missione Cittadina che terremo nell'Ottobre del prossimo anno.*

## SOSTEGNO ALLA CHIESA CATTOLICA

Domenica 14 Novembre giornata di sensibilizzazione per l'opera di sostentamento della Chiesa Cattolica che è sorta nel 1985 a seguito della revisione del Concordato del 1929 tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica.

Dal 1990 sono state abolite le "congrue" ai parroci ed ai vescovi e le altre forme di finanziamento che lo Stato erogava direttamente alla Chiesa ed il tutto è stato rimesso alla libera scelta del popolo italiano. È stata una decisione di grande valore democratico: in particolare di porre al centro i cittadini affidando loro la responsabilità di decidere sulla destinazione di una percentuale del reddito dell'Irpef.

Al contribuente italiano sono state date due possibilità:

1°) Le offerte all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero sono interamente deducibili dal reddito Irpef;

2°) La scelta da esprimere sulla destinazione della quota di gettito dell'8 per mille dell'Irpef risultante ogni anno dalle dichiarazioni dei redditi.

Le offerte versate sul c/c/p di tale istituto possono essere detratte dal reddito di ciascun contribuente: ciò significa che in media il contribuente su ogni 1000 Lire di Irpef da versare può risparmiare, deducendo le offerte, 27 Lire di imposta.

Le offerte raccolte dall'Istituto Centrale (in miliardi di Lire) sono state le seguenti: anno 1990: 25,5; anno 1991: 39,5; anno 1992: 41.

Dalle scelte espresse sulle dichiarazioni dei redditi è risultato che nel 1990 ben il 76,1% dei contribuenti italiani ha scelto la Chiesa Cattolica. Sulla Base di questi dati la ripartizione dell'8 per mille è stata fatta come segue:

Destinazione negli anni (in miliardi)	1990	1991	1992	1993
1) per opere di culto della popolazione	73	108	113	145
2) interventi caritativi	53	88	93	115
3) sostegno del clero	280	210	200	343
<b>Totale miliardi</b>	<b>406</b>	<b>406</b>	<b>406</b>	<b>603</b>

Da questi dati si rileva una tendenza a destinare sempre più risorse a favore degli interventi caritativi e del culto. Più contenuta invece la crescita delle risorse destinate al sostentamento dei circa 38.000 sacerdoti italiani che vanno dai 280 miliardi del 1990 ai 343 miliardi del 1993 (in media poco più di £ 9 milioni l'anno ad ogni sacerdote). In pratica si tratta di un importo medio assai contenuto. Vanno poi considerati i mezzi che ciascuna parrocchia mette a disposizione dei propri sacerdoti per cui il sostentamento ha un buon aiuto.

Nei primi mesi dell'anno 1993 l'andamento delle offerte inviate all'Istituto Centrale del clero ha avuto, in relazione alla crisi economica che ha coinvolto il nostro paese, un sensibile calo per cui è auspicabile una adeguata presa di coscienza da parte dei cattolici perché si abbia un andamento migliore negli ultimi mesi dell'anno. È altresì auspicabile che, come accaduto negli ultimi anni, a seguito della "giornata di sensibilizzazione" che viene fatta su questo tema, abbia inizio un periodo più ricco di concreti segni di attenzione da parte dei fedeli. I bollettini di c/c/p N° 57803009, dell'Istituto Centrale di sostentamento del clero, per il versamento delle offerte, da effettuare entro la fine dell'anno per essere detratte dalla prossima dichiarazione dei redditi, sono disponibili presso gli scaffali della stampa cattolica in fondo alla chiesa.

## L'AVO DI SESTRI HA COMPIUTO 10 ANNI

"Noi insieme per festeggiare 10 anni di buona volontà". All'insegna di questo significativo titolo è stato celebrato, nel corso dell'annuale giornata del Volontario Ospedaliero, il decimo anniversario dell'AVO sestrese, presso l'Auditorium della Madonnina del Grappa, presenti numerosi volontari del Tigullio Orientale, del gruppo Monteportofino, di Genova e di La Spezia. Ha aperto la riunione il vicepresidente della Federavo Dott. Erminio Ermini, sottolineando che il filo conduttore di questa associazione sta nell'amore per il prossimo, dall'ammalato ai medici, al personale paramedico, ai congiunti del degente e ancora tra noi volontari, in uno spirito di gratuità che è "il sigillo d'oro del nostro volontariato". Dopo stimolanti considerazioni dell'inossidabile presidente dell'AVO-Tigullio Vincenzo Ardoino, che ha portato, tra l'altro, il saluto del Vescovo Diocesano Mons. Daniele Ferrari, ha preso la parola Don Giuseppe Colombo, dottore in psicologia e scrittore, da trenta anni cappellano dell'ospedale "Giovanni Bosco" di Torino. "Con quelli dell'AVO ha detto - mi sento tra amici". Proprio a questi amici in riva al Tigullio ha voluto portare la sua lunga esperienza vicino al "nostro fratello malato", a quest'uomo che "ha dovuto arrendersi a un evento che non era nei suoi progetti, a un evento che gli ha tolto l'indipendenza, l'autonomia, che l'ha costretto a consegnarsi a un dottore, a uno specialista..."

"A quest'uomo - dice ancora Colombo - che s'interroga e pensa senza fine. Il dolore monopolizza la persona e fa camminare la sua mente lungo i sentieri dell'anima. Ciò che dice il malato è pensato e fa pensare. Il suo dire mai è superficiale, mai è banale, banali sono magari i discorsi di quelli che gli stanno vicino...." Solo alcuni spunti essenziali delle parole di Colombo a una attenta assemblea, a questo gruppo di "azzurri" che nel tessuto della sanità, si trovano più volte dinanzi a sofferenti interrogativi di chi ha bisogno di qualcuno per parlare o per farsi ascoltare. Prima della consegna del distintivo effettivo a 23 nuovi volontari e del distintivo azzurro a 17 volontari della "prima ora", la prof.ssa Vanda Garibaldi, responsabile della sezione locale, ha fatto un po' la storia dei 10 anni dell'AVO sestrese e ha ricordato lo scomparso collega Renato Fondi. Il vero segreto di questi amici dell'AVO - è stato più volte sottolineato - è quello di saper ascoltare, portare serenità, fiducia e comprendere, inoltre, tutta l'importanza del "servire" per dare un senso veramente cristiano alla nostra vita.

"Dormivo e sognavo che la vita era gioia, mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia". Queste parole del Premio Nobel Tagore sono un po' l'impronta di questa umanitaria associazione.

**Tomaso Rabajoli**

# IL CENTRO DI ASCOLTO

È un servizio, a livello inter-parrocchiale, prestato da persone normali, che non necessitano di particolare preparazione tecnica o psicologica, ma solo di un pò di tempo, dedizione, volontà al contatto umano e sensibilità, a favore di persone, indiscriminate, in momento di bisogno, morale o materiale.

Trattasi di "ascoltare" con umiltà chi si presenta al Centro, senza voler indagare troppo sulla personalità, sulle cose remote dello stato di disagio, senza la pretesa di voler risolvere i problemi una volta per tutte.

Trattasi di lasciare che l'"ascoltato" si esprima senza forzature, che riveli se stesso, che trovando chi è disposto a starlo a sentire con pazienza voglia ricercare in se stesso il perchè del disagio, a ritrovare le intime forze latenti che possano convincerlo a venire a capo o, comunque, ad alle-

viarlo. Ma occorre, spesso, dare anche un aiuto immediato di carattere materiale: un sacchetto viveri, un buono pasto, un biglietto viaggio per brevi percorrenze, un indumento; mai mezzi monetari.

Anche altro aiuto dovrebbe essere eccezionale, sempre nell'ottica di supplire ad uno stato di sbandamento, di bisogno che si vorrebbe fosse superato verso un divenire di recupero, di fede in se stessi, di esercizio della volontà.

Ma il Centro non può ignorare la cronicizzazione del bisogno. Non possedendo grandi mezzi nè avendo come fine quello di sostituirsi alle organizzazioni sociali pubbliche, il Centro deve essere a conoscenza di quanto tali organizzazioni debbono, statutariamente, fare; essere a contatto con le stesse per orientare, indirizzare, con opportuno discernimen-

to, chi ha bisogno affinché possa trovare colà assistenza.

Non è compito facile quello del Centro.

Spesso la sensazione di impotenza a risolvere, a lenire veri stati di necessità contrasta con la voglia di scuotere energicamente, di smascherare chi della bontà altrui fa una fonte di gratuità di cui approfittare.

Ma è servizio fatto per fratelli comunque in stato di bisogno: compito che, a fronte di un piccolo conforto loro dato restituisce, in contropartita, un intimo appagamento, un vero e notevole arricchimento umano.

Pertanto esortiamo a prendere parte agli incontri di preparazione e aggiornamento che si terranno nei mercoledì 3, 10 e 17 novembre alle ore 21, nelle aule parrocchiali.

\*\*\*

## ARCHIVIO PARROCCHIALE

### NUOVI CRISTIANI

Con solenne celebrazione battesimale sono venuti a far parte della nostra comunità

Pignatelli Giorgio, nato il 6 Agosto '93, battezzato il 26 Sett.

Gavazza Federico Luca, nato il 26 Ag., battezzato il 26 Sett.

Ciotoli Luca Giuseppe, nato l'11 Luglio, battezzato il 3 Ottobre

Ai bimbi e ai loro genitori i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

### I NOSTRI DEFUNTI

Vassallo Rosa ved. Maurri n. 22.4.1915 deceduta il 6.9.'93

Bregante Giovanni n. 19.9.1899 deceduto il 11.9.'93

Rossi Elvira n. 13.6.1908 deceduta il 17.9.'93

Canessa Rosa Vittoria in Cademartori n. 7.9.1922 dec. il 25.9.'93

Stagnaro Fernando n. 19.5.1923 deceduto il 30.9.'93

Per i nostri defunti il costante ricordo nella preghiera e ai familiari le più sentite condoglianze.

### HANNO DONATO ALLA CHIESA

I.m. di Tassano Elio £.250.000

I.M. di Rossi Elvira i figli £.130.000

Jannello Antonio £.50.000

Federico Luca Gavazza, occasione battesimo, £.150.000

N.n. £.100.000

I.m. di Arnaldo Bettini, i familiari £.50.000

I.m. di Bregante Giovanni il figlio Bartolo £.1.000.000

I.m. di Canessa Rosa, il marito £.50.000

N.n. £.300.000

I.m. dei propri defunti, Maria Lambruschini £.100.000

N.n. a S. Antonio £.50.000

Luca Giuseppe Ciotoli, in occasione battesimo £.50.000

I.m. di Vassallo Rosa, i familiari £.150.000

### PER IL NUOVO ORGANO

Sig.ra Renata e Maria £.100.000

Laura e Daniela £.10.000

Bo Angela £.35.000

N.n. £.50.000

### PER LA CARITAS

N.n. £.5.000

Sposi Zolezzi Mario e Sem Cristina £.300.000

**ASOSTEGNO DI "LA PARROCCHIA"**

Una vedova milanese £.50.000

N.n. £.5.000

Cappello Rosa £.30.000

### TURNI FARMACIE MESE NOVEMBRE

Dal 1 al 6 Farmacia Comunale

Dal 6 al 13 Farmacia Pila

Dal 13 al 20 Farmacia Internazionale

Dal 20 al 27 Farmacia Garino

Dal 27 al 30 Farmacia Ligure

N.B. il turno di servizio inizia alle h. 8,30 del sabato

**Farmacia Comunale**  
Via Roma 76 Tel. 41775  
**Farmacia Dr. Garino**  
Via XXV Aprile 94 Tel. 41131  
**Farmacia Internazionale**  
Largo Colombo 52 Tel. 41024  
**Farmacia Ligure**  
Via Nazionale 131 Tel. 41100  
**Farmacia di Pila Dr. Bonelli**  
Via Nazionale 432 Tel. 41084

**PROPRIETÀ:**  
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante  
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583  
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988  
**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Tomaso Rabajoli  
**COMPOSIZIONE E STAMPA:**  
Grafica Piemme - Chiavari

## AZIONE CATTOLICA

### APERTE LE ISCRIZIONI

Nell'imminenza dell'apertura del nuovo anno associativo dell'Azione Cattolica Italiana, anche la nostra Associazione parrocchiale è chiamata particolarmente a rimotivare il proprio cammino.

L'Azione Cattolica nasce e si sviluppa come consapevole corresponsabilità nella Chiesa e come impegno missionario: per questo fa suo il compito di evangelizzazione e di santificazione e quello di formazione cristiana delle coscienze degli uomini.

L'A.C. non è un movimento che si propone di accentrare in se persone o risorse, costituendo un nucleo a se stante, con obiettivi propri; al contrario gli aderenti all'A.C. vivono con particolare attenzione il loro essere membri di una comunità parrocchiale.

Essi rispondono alla propria vocazione quotidiana collaborando in fraternità con tutte le espressioni della vita di parrocchia ed essendo attenti alle esigenze dei diversi ambienti e delle diverse mentalità. Ciò per far sì che "i Cristiani siano tutti una sola cosa e il mondo li riconosca e creda" attraverso l'apporto di ognuno e la reciproca comprensione.

Aderire all'A.C. vuol dire impegnarsi a far proprio uno stile di vita illuminato dal Vangelo che si concretizzi nella comunione o nel servizio ai fratelli nelle realtà dove ogni membro è chiamato a vivere la propria esistenza. La tessera dell'A.C. non è un contrassegno, non è un distintivo o una bandiera; è il modo di esprimere una appartenenza ad un valore reso manifesto ai nostri cuori tramite l'opera dello Spirito Santo.

Coloro che intendano iniziare o continuare un cammino secondo questi criteri possono contattare i responsabili dei vari settori tenendo presente che il termine ultimo per la raccolta delle adesioni è fissato al 10 novembre.

Resp. settore adulti: Angelo e Claudia Cagna (tel.43979) - Clelia Maggi (tel.42772)

Resp. settore giovani:  
G. Emanuele Muratore (tel.44406)

Resp. giovanissimi:  
Pietro Capitani (tel.482094)

**Il presidente parrocchiale**  
**Luca Giovannacci**

## I NOSTRI INCONTRI DI CATECHESI

Sono 15 incontri sul "Catechismo della Chiesa Cattolica" che teniamo nelle nostre aule guidati da Don Giancarlo Crovetto in queste precise date:

15 e 29 ottobre; 12 e 26 nov.; 17 dic.; 14 e 28 genn.; 11 e 25 febr.; 11 e 25 marzo; 15 e 29 aprile; 13 e 27 maggio  
I temi: 1° Parte: LA PROFESSIONE DELLA FEDE

1- L'uomo è "capace" di Dio

2- La Rivelazione di Dio

3- Io credo in Dio Padre

4- L'uomo immagina di Dio

5- Il peccato

2° Parte: LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO

6- Il mistero Pasquale nel tempo della chiesa

7- La celebrazione sacramentale del Mistero Pasquale

3° Parte LA VITA IN CRISTO

8- La dignità della persona

9- Libertà e responsabilità

10- La coscienza morale

11- Le "virtù"

12- Misericordia e peccato

Tre incontri saranno lasciati per l'approfondimento di temi richiesti dai partecipanti o dalle esigenze del programma.

L'incontro inizierà alle h. 21 precise per concludere alle h. 22.

## QUELLE TANTO DISCUSSE GALLERIE

Nell'occhio del ciclone le gallerie di S. Anna. I disagi per i pendolari e gli studenti della nostra riviera sono notevoli e questo inevitabile provvedimento di chiusura per due mesi (24 ore su 24) delle gallerie di S. Anna, incide pesantemente sull'economia turistico-commerciale della nostra zona. Se però il mogugno è naturale da parte dell'utenza, va peraltro sottolineato che i tecnici e i lavoratori (30-35 persone) della SICEM di Genova stanno forzando i tempi per rispettare e magari anticipare la data di ultimazione della prima parte dei lavori, cioè quelli relativi ai 60 giorni di chiusura totale del tunnel. "Vorremmo che la gente - dicono i tecnici della società genovese - potesse rendersi conto del nostro impegno e accompagnare i nostri sforzi non con diverbi, ma con una certa comprensione. Non è facile lavorare in una così vecchia galleria: ogni momento può riservare delle problematiche esecutive a tutt'oggi ancora nascoste. Le incognite nascoste possono essere nella consistenza geomeccanica del masso roccioso, il quale può essere alterato da eventi metereologici e da altri eventuali pericoli determinati da un passo bellico che già abbiamo riscontrato in precedenza. Pericoli quest'ultimi che c'inducono ad operare con la massima cautela." I lavori che rispondano alla prima parte del programma, quelli dei 60 giorni di totale chiusura, e che hanno motivato il fermo del traffico, sia per la sicurezza dell'utenza, sia per gli addetti al lavoro, riguardano il completamento dell'imbocco della galleria verso Lavagna per portarlo alle di-

mensioni progettuali, la rettifica planimetrica e altimetrica delle due curve della vecchia galleria e parte del nuovo paravalanghe verso Sestri. I lavori di questa prima parte consistono infatti nella riqualificazione geomeccanica dell'ammasso roccioso mediante iniezioni ad alta pressione di malto cementizio. Una volta consolidato si passa alla fase di scavo e allargo dell'ammasso roccioso con posa delle armature centinate a sostegno (una ogni metro) dopodiché sarà provveduto alla saturazione dei vuoti mediante betoncino, spruzzato ad alta pressione nella parte portante della galleria. Questo praticamente il quadro dei lavori in cui la galleria resterà completamente chiusa al traffico dopodiché si passerà alla fase di ultimazione, durante la quale l'utenza dovrà procedere a senso unico alternato. Tali lavori comprendono la posa in opera della guaina per impermeabilizzazione e captazione delle acque di stillicidio, tirature passive del masso roccioso e quindi spruzzatura della calotta della galleria. Durante questi lavori dovranno essere rigorosamente rispettati i limiti di velocità sia per la sicurezza dell'utenza, sia per gli addetti ai lavori. Questa è praticamente la voce dai cantieri mentre nei carruggi di Sestri si parla con insistenza di vecchi progetti che avrebbero in gran parte risolto il problema di uesta chiusura, di strade alternative quali ad esempio la Villa Costarossa, con Cavi di Lavagna, una strada panoramica che potrebbe avere tra l'altro notevole interesse sul piano turistico. **rab.**